

IL GIORNO DELLE PRIMARIE

Di ora in ora si sono chiariti i contorni di un'affluenza da nessuno pronosticata in queste dimensioni. Alle 20 ancora file

Piero Fassino: «Il Pd nasce nel migliore dei modi come un atto democratico di volontà dei cittadini. Sarà nostro dovere onorare questa fiducia»

I RISULTATI

In più di tre milioni hanno fatto il Pd

Successo oltre ogni previsione. Veltroni al 76%, Bindi al 12,7% e Letta sopra l'11%

di Simone Collini / Roma

NASCE di sana e robusta costituzione, il Partito democratico. E a fargli muovere i primi passi sarà Walter Veltroni. Oltre tre milioni di persone hanno partecipato alle primarie per eleggere i membri dell'Assemblea costituente, i segretari regionali e il leader

nazionale della nuova forza politica. E circa il 76% di loro, stando alle proiezioni fornite dal quartier generale di Santi Apostoli in tarda serata, ha puntato tutto sul sindaco di Roma. Rosy Bindi ha incassato circa il 12,7% dei consensi, Enrico Letta l'11%, e Mari Adinolfi e Piergiorgio Gawronski si sono fermati attorno allo 0,1%. Ma al di là della netta vittoria di Veltroni, su cui nessuno dubitava nei giorni scorsi, è la partecipazione ad attirare l'attenzione. Gli stessi organizzatori dell'operazione hanno parlato di un'affluenza superiore alle più rosee aspettative. Ma non c'era bisogno di dirlo. Le file che si sono create davanti ai seggi di tutta Italia fin dal primo mattino e che continuavano a esserci ben oltre l'ora di chiusura prevista parlavano da sole. Così come il fatto che in molte città già a metà pomeriggio le schede elettorali fossero finite e ai volontari che gestivano le operazioni di voto non è rimasto altro da fare che correre verso le fotocopiatrici più vicine.

È proprio la mobilitazione il dato maggiormente significativo di quella che tutti i protagonisti del neonato partito definiscono una giornata come minimo «bella», «straordinaria» o addirittura «storica». In tempi in cui tanto si parla di antipolitica, qualcosa come tre milioni e trecentomila persone sono uscite di casa con in tasca la tessera elettorale, hanno fatto anche venti, trenta minuti di fila per contribuire a far nascere, e far nascere bene, il Pd. Che dovrà

Franceschini: dovrei usare prudenza ma oggi abbiamo assistito a una rivoluzione d'ottobre

essere, dicono tutti quelli che hanno preso d'assalto gazebo piazzati per strada, bar, teatri, sezioni e persino oratori, non solo un nuovo partito ma un partito nuovo. Insieme a quella di partecipazione è una domanda di rinnovamento che viene da questo popolo che si è messo in fila e ha

versato almeno un euro di autofinanziamento. Che ha atteso il proprio turno mostrando un umore buono, molto ottimistico, ma anche l'avvertimento che molti vizi del passato, a cominciare dall'alto tasso di litigiosità tra alleati, dovranno essere lasciati alle spalle. Non a caso Piero Fassino guarda a questa

giornata in un modo ben preciso: «Il Pd nasce nel migliore dei modi, come un atto democratico di volontà dei cittadini che, con il loro voto, dimostrano anche di aspettarsi molto. Sarà nostro dovere onorare questa fiducia». Si tratta di «un risultato molto esigente nei nostri confronti» anche per Paolo Gentilo-

ni. Ma è soprattutto il commento di Dario Franceschini a farsi notare, anche per l'espressione scelta per sintetizzare il senso di questa giornata e di questa operazione: «Dovrei essere prudente nell'usare il termine rivoluzione in ottobre. Ma è così: oggi stiamo assistendo ad una rivoluzione pacifica e operosa con

centinaia di migliaia di cittadini in fila per esprimere una grande domanda di cambiamento». E segnali di cambiamento non mancano anche guardando al voto espresso ieri. L'Emilia Romagna, con i suoi 400mila votanti circa, è la regione che ha registrato l'affluenza più alta. Fin qui nessuna sorpresa. Ma è significativo che oltre 300mila persone siano andate a votare in Lombardia, regione in cui il centrosinistra nelle passate tornate elettorali non ha proprio brillato. Così come da non sottovalutare è il voto del sud. In Calabria hanno votato oltre 200mila persone, con un netto aumento percentuale rispetto alle primarie del 2005, in cui votavano tra l'altro tutte le forze del centrosinistra. In oltre 220mila si sono recati ai seggi in Puglia. E in Sicilia, la regione del famoso 61 a 0 del 2001, sono andati a votare per il Pd in oltre 150mila. Buono, come da previsione, anche il dato del Lazio (circa 350mila votanti). E in particolare di Roma, che forse per l'effetto traino del sindaco ha fatto registrare un'affluenza ai seggi senza paragoni: 200mila persone.



Un momento dello scrutinio in un seggio a Pontedera. Foto di Franco Silvi/Ansa

Afef Jnifen

«Con Veltroni perché ha un linguaggio nuovo»



Ha votato Veltroni anche Afef Jnifen. La signora Tronchetti Provera è andata al seggio con Milly Moratti. Cento euro il suo obolo. Al seggio ha spiegato: «Sto con Veltroni perché lui ha un linguaggio nuovo anche se è un politico da tanto tempo sulla scena italiana. Mi piace quello che dice, anche su immigrazione e sicurezza». E poi «queste primarie fanno molto bene al Paese. Il vero pericolo è l'antipolitica e la delusione dei giovani. Invece ne ho visti molti coinvolti, questa è la cosa più importante».

PROIEZIONI IPSOS

Votanti	VELTRONI	BINDI	LETTA	ADINOLFI	GAWRONSKI
3.300.000	75,7%	13,2%	10,9%	0,1%	0,1%

Il comitato 14 ottobre: «Quasi come le primarie del 2005»

«Abbiamo organizzato tremila seggi in più di due anni fa. E le code le abbiamo viste tutti...»

di Eduardo Di Biasi / Roma

«**IN LINEA**» con le primarie del 2005, dicono a bassa voce a Santi Apostoli, nel contare i dati dell'affluenza che, nel primo pomeriggio, arrivano da mezza Italia. I coordinatori Maurizio Migliavacca e Mario Barbi si tengono ancora bassi nel fornire il dato delle 17, che si attesta intorno ad una proiezione di un milione e mezzo, due milioni di elettori. Eppure le telefonate fatte in diversi seggi raccontano di urne piene,

schede mancanti per l'afflusso dei votanti e di una tendenza che assomiglia a quel 2005, sia geograficamente che visivamente. «Ci sono tremila seggi in più rispetto alle primarie di Prodi, e le code le abbiamo viste tutti», constata il Ds Maurizio Chiocchetti. Alle diciannove arriva Antonello Soro, il terzo coordinatore, a mettere in pista la cifra dei 3 milioni: ha controllato alcuni dati che reali dell'Emilia Romagna, dove alle 17 si contavano già 300mila votanti, e ha preso la strada giusta. Barbi aspetta i numeri veri, ma è fiducioso sul fatto che sia stato un successo.

In Calabria il dato è sorprendente, tanto che le schede, in alcune zone, non sono bastate, e in diversi seggi le code sono state peggio che alle Poste, con oltre un'ora di attesa. Alle 18 avevano votato 170mila persone, centomila in più dei 68mila che (il dato è quello delle 19) votarono nel 2005. La colonna vertebrale che sorregge il corpo del nuovo Pd è la medesima di quella che portò Prodi alla guida dell'Unione: l'Emilia Romagna, la Lombardia, la Toscana, il Lazio, la Campania. «Più di 300 mila votanti in Emilia Romagna, Campania, Lombardia», conta Piero Fassino alle 20. Ma anche in Toscana si punta oltre i 300mila, e

il Lazio è arrivato a 350mila, con 200mila elettori solo a Roma. Insomma, la fotografia è in larga parte sovrapponibile a quella di due anni fa, tanto che anche il dato finale pare volersi spingere oltre i tre milioni e 380mila votanti comunicati alle 21 e spin-

Il voto degli immigrati? Visibile soprattutto quello dei tamil a Palermo, e a Roma molti erano candidati

gersi verso i 3 milioni e 300. I dati arrivano a spiccioli da diverse parti d'Italia: nella città di Genova si contano 35mila votanti, in linea con quanti andarono a votare le primarie per la scelta del candidato sindaco alcuni mesi addietro. Tra Frosinone e Sora si sono superati i 30mila voti. Anche qui i seggi che dovevano essere chiusi alle 20, causa code, sono ancora aperti alle 22, le persone in attesa per consegnare la propria scheda. Si hanno anche le prime notizie sui candidati alle segreterie regionali: Zingaretti, Genovese e Donzel sembrano destinati a Lazio, Sicilia e Val d'Aosta. Non si può sperare di avere dati disaggregati sul voto

dei sedicenni e degli stranieri, anche se il voto di questi ultimi è stato ben visibile a Palermo (dove un candidato Tamil ha mobilitato un consistente numero di connazionali) e a Roma, dove erano candidati diversi dei consiglieri aggiunti del Comune, in lizza per diventare costituenti del Pd. «Queste primarie sono l'ennesimo passo verso il diritto di voto amministrativo ai migranti regolari che vivono e lavorano nelle nostre città - afferma il sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi - L'abbiamo previsto nel disegno di legge Amato-Ferrero. Ora tocca al Parlamento: al quale dico che occorre far presto».

Da sabato 20 ottobre in allegato con l'Unità la terza uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

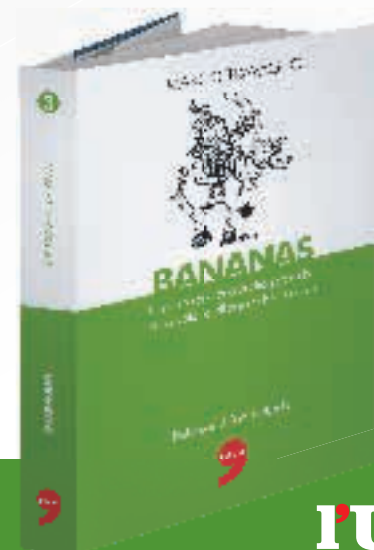
MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Un anno di cronache tragicomiche dallo stato semilibero di Berlusconi



Con la prefazione di Furio Colombo

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 3 NOVEMBRE la quarta uscita: **REGIME**

l'Unità